

♠ Haring: arte, droga, AIDS ♠

Chi è Haring?

Keith Haring è un artista statunitense.

Haring usa un "vocabolario" limitato di forme semplici come graffiti. Le sue figure ricorrenti sono il cane e il neonato, poichè alla visione dei bambini si rifà la sua arte.

Haring ha vissuto un'adolescenza complicata, di cattive frequentazioni e di uso di ogni tipo di droghe.

Haring è stato un drogato.

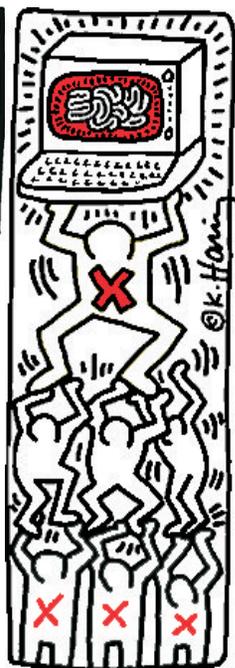
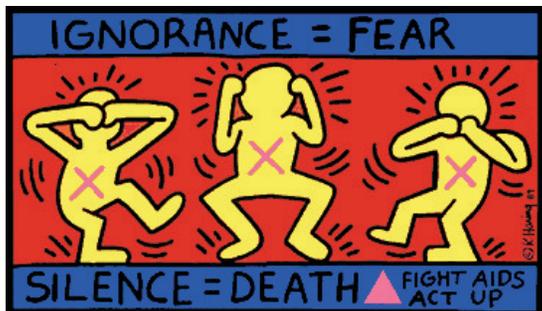
Haring è gay.

Haring ha frequentato una scuola d'arte e ha sviluppato uno stile inconfondibile che lo ha reso famoso in tutto il mondo.

I suoi disegni si ritrovano sulle magliette, sulle automobili di lusso e nelle gallerie d'arte indistintamente.

Haring muore nel 1990 a 31 anni di AIDS.

www.haring.com



"Techno, Rock e sostanze"
Tavola rotonda sul rapporto tra generi musicali e stati alterati di coscienza.
Mercoledì 3 Marzo
ore 21.00
Spazio Aurora
Via Cavour 4, Rozzano
L'invito è rivolto a studenti, professori e genitori



♠ DUE DI PICCHE ♠

N°2/bis Febbraio 2004 - edizione a periodicità casuale. Informazione pseudodemenziale. Se ne sconsiglia la lettura a donne incinte, deboli di stomaco, persone facilmente impressionabili. Qualsiasi impiego del presente per utilizzi alternativi (come sostituto di carta igienica, come materiale di costruzione aeronautico, navale, etc) è severamente vietato. Non sono ammessi critiche o reclami in linguaggi differenti dal sanscrito antico.

Dedicato all'Amore

Questo numero voleva essere dedicato all'amore. Volevamo parlarti di quel sentimento che ci sta più a cuore, ma che spesso nella nostra vita occupa una parte troppo piccola, troppo secondaria. Ed in effetti non ci siamo riusciti. Perché non è facile, certo. Perché ci sarebbe piaciuto, e ci piacerebbe, che anche tu partecipassi a questa discussione. Ma forse non hai tempo? Non hai tempo nemmeno per l'amore? Ah! Disperazione! Che senso ha una vita senza amore? Posso capire una vita senza matematica (non me ne voglia la Ascari), una vita senza latino (Mollo mi perdoni, ero un suo studente...), ma una vita senza Amore.. No, non posso proprio. Insomma, volevamo lanciare un grido d'amore, ma quel grido è rimasto soffocato. Come il "Grido Libero", forse, costola del 2dpikke che ha assorbito tutte le energie mentali della Prof. Mezzi, di Leo Missi e di altri studenti, energie che, per ora, hanno prodotto un mero aumento dell'entropia dell'universo senza corrispettivo cartaceo da leggere... Chi invece sembra riuscire addirittura ad andare contro i principi della termodinamica è il solito "diabolico" preside Parma, che sforna articoli a velocità superiore rispetto alla sfornapasti da lui stesso narrata. Insomma, che tu voglia parlare di amore o d'altro (ti prego, non di latino!), ti ricordo che il 2dpikke è a tua completa disposizione (beh, diciamo quasi completa)...

Davide Currò

S. VALENTINO? NO, GRAZIE!



Ci sono date che hanno un grande valore simbolico nella vita di un popolo, come per noi italiani il 25 aprile o il 2 giugno; altre ne hanno uno altrettanto importante nella sfera religiosa, come il Natale o la Pasqua per i cristiani; altre ancora celebrano o rivendicano importanti conquiste civili, come la festa del lavoro o quella delle donne, o commemorano tragedie storiche, come la "giornata della memoria" di recente istituzione. Anche se purtroppo molte di esse sono state sfigurate dai riti consumistici di massa che le accompagnano, tuttavia mantengono il significato di richiami ad un'identità collettiva in cui ciascuno può riconoscersi. Ma quando la "festa" si riferisce alla sfera degli affetti privati, come la commemorazione dei defunti, la festa del papà o della mamma, o quella degli innamorati, cade ogni velo ideologico, civile o religioso ed emerge nella sua cruda semplicità la logica economica e sottoculturale che omologa i comportamenti e costringe a partecipare alla liturgia conformista

STORIE VERE !!!

Il Preside Parma, ma più verosimilmente un suo clone, svela i retroscena piccanti della sfornapasti!!!

PERLE DI SAGGEZZA !!!

La Prof. Ascari completa il suo "trattato filosofico" sulla matematica INCREDIBILE !!!

Il Prof. Cappellini si lascia andare e scrive un pezzo sul S. Valentino! SPECIALE HARING !!!

Arte, droga, omosessualità, AIDS
Questo e altro ancora all'interno.
CHE ASPETTI? ENTRATI !!!



♠ Visita: www.superiorozzano.it ♠
Puoi scaricare tutti gli arretrati di 2dpikke direttamente dal sito.



[continua dalla prima pagina]

dei fiori e delle visite al cimitero, degli auguri e dei regali; al punto che se ti sottrai al rito pagano ti senti fuori posto e persino in colpa. Non resta dunque che piangere o ridere a comando, nel giorno prestabilito, cercando tutt'al più di essere originale pescando tra le migliaia di offerte promozionali che il mercato dei sentimenti mette generosamente a disposizione. Basta pagare. (Pare che il business di S. Valentino in Italia si aggiri intorno ai 900 milioni di euro!). E' difficile immaginare una ricorrenza più fasulla della cosiddetta "festa degli innamorati". La magia dell'amore, per chi lo vive e non lo recita, non sopporta la messinscena del "perfetto fidanzato" che si esibisce secondo copione a scadenza di calendario. Tutto questo miele dispensato in quantità industriale dalla pubblicità è davvero stucchevole e riesce a far apparire ridicolo e un po' patetico lo spettacolo dei tanti "innamorati" che si sforzano di essere all'altezza del loro ruolo, saturando l'etere di sms autentiche come i panini del Mc Donald's. Proporrei allora di istituire il 15 febbraio la "festa del duedipicche", dove almeno tutti gli sfigati/e che sono stati mollati dai propri fidanzati/e per essersi dimenticati di S. Valentino possano radunarsi, brindare...e provarci di nuovo.

Sergio Cappellini

Matematica, vuoi rinunciare?

(2a e ultima parte. La prima la trovi sul numero scorso!)



Finché... ..mio fratello non mi ha dato il suo regalo, un libro: "Matematica, mio terrore. Alla scoperta del lato umano della matematica" (Anne Siety - Salani editore). Ho deciso di leggerlo subito cercando un aiuto per farvi amare la mia materia. Alla fine ho scoperto (cosa che del resto avevo già intuito: non perché sia un genio ma perché mi sembra ovvia e poi forse perché ho letto solo trenta pagine del libro!) che potrei dirvi qualsiasi cosa ma non servirebbe a niente se non scatta dentro di voi. Purtroppo oggi la cultura in generale ha perso interesse e potere; nel mondo d'oggi i più stimati sembrano coloro che guadagnano di più, magari giocando e uscendo con ragazze bellissime ma che cambiano come i loro pantaloni (vedi i vari calciatori, senza far vedere però le fatiche degli allenamenti e dei ritiri!) e quelli che difficilmente riescono a scrivere e a parlare un italiano migliore del mio (e ci vuole poco). Cosa posso mai dire a giovani circondati dalla televisione che tra poco manda in onda la terza edizione del Grande Fratello ottenendo un'audience altissima o immersi in una società che ti mostra tutto facile e raggiungibile nascondendo i sacrifici e le difficoltà che inevitabilmente ci sono e ci devono essere nella conquista di una posto al sole? Niente ha più gusto di qualcosa per cui hai sputato sangue e che hai atteso per tanto tempo. Il personaggio che mi piace ricordare della letteratura italiana (anche se di lui ricordo vagamente e con sforzo forse solo il genere di scritti, mi scusino i colleghi di lettere e mi aiutino a colmare la mia lacuna) è Vittorio Alfieri con il suo motto "Vollì fortissimamente vollì" e con l'immagine mentale di lui che si fa legare dal cameriere personale alla sedia per studiare in quanto lo aspettano salotti e vizi non diversi di quelli della società attuale. "Volere è potere" solo quando vi renderete chiaramente conto che il successo scolastico dipende soprattutto da voi e non dai professori...xxxx (censura)... che vi danno compiti in classe indecifrabili e vi fanno domande inventate da menti contorte, ma dal vostro "vollì fortemente vollì"!!!!!! Quindi se non volete leggere il manuale di matematica e confrontarvi con voi stessi e con la vostra volontà di riuscire a vincere su un esercizio, abbiate la pazienza e la curiosità intrinseca nelle vostre menti giovanili e intelligenti di leggere almeno uno dei seguenti testi e se per caso vi scoprite un po' di non dico amore ma curiosità per la matematica fatemelo sapere.

"L'uomo che sapeva contare" Malba Tahan - Salani editore
 "Zio Petros e la congettura di Golback" Apostolos Doxiadis - Tascabili Bompiani
 "La sezione aurea" C.J. Snijders - Edizioni Muzio Scienza
 "Apologia di un matematico", Hardy - Garzanti
 "Gli enigmi del caso. Vicissitudini di un matematico" Kac - Bollati Boringhieri
 "L'arte dei numeri" Dieudonné - Mondatori
 "L'infinito" Lombardo Radice - Editori riuniti
 A proposito, consolatevi, non ho ancora finito il libro di mio fratello, ma in compenso ho letto quello che mi ha regalato (a richiesta) il mio papà: thriller medievale. Se volete questo titolo o altri del genere venite a cercarmi, sempre ben lieta di vedervi. A presto,

Marina Ascari



QUEL CHE SFORNA LA SFORNAPASTI



Mi sono salvato per un pelo: ancora un giorno ed era galera certa. La macchina sfornapasti ucraina era, infatti, un'attività di mera copertura. La prima cosa strana che rilevai fu l'impegno di Danko a riconoscere alla scuola una provvigione di cinquemila euro: al mese, non all'anno! Ma gli ingenui consiglieri di istituto se ne compiacquero soltanto e mi costrinsero a firmare. Poi mi insospettiva l'andirivieni degli studenti, che impertentiti sopportavano l'odore pestilenziale dei crauti e delle salsicce (pallide, esangui, insapori e insopportabili) e anzi ne consumavano in buona quantità; ma mi insospettiva ancor più il fatto che con le scuse più impensate (un surplus di senape, o di panna acida, o di crauti), entrassero e uscissero dalla macchina con una certa disinvoltura. Per la verità, neppure i professori mancavano di mostrare un eccessivo e anomalo gradimento per la cucina dell'est. Danko veniva nel pomeriggio, entrava nella macchina e ne ritirava un cospicuo mazzo di banconote. Qualcosa non quadrava. Allertai i Carabinieri, che fecero irruzione verso mezzogiorno. Il lettone della grassa cuoca era una specie di "Flou", con un ampio doppio fondo. C'era dentro una nuda splendida ragazza (con sospir mi rimembra), bionda e perfetta, da un metro e ottantacinque: a prezzi ragionevoli, prodigava i suoi favori agli avventori. Il maresciallo fece portare via tutti e poi mi interrogò ammiccando, un po' paternamente e un po' da uomo a uomo: bisbigliò la parola favoreggiamento ma poi lasciò cadere il discorso. Usciti di scena gli Ucraini, ora la macchina sforna piatti siciliani: panelle, arancini, pasta con le sarde o con le melanzane, sarde a beccafico... La Siciliana è giovane e procace; il geloso marito la rinchiude accuratamente nella scatola metallica e la libera, con circospezione, solo a pomeriggio inoltrato. Gli studenti la tragguravano dallo sportello mentre frigge stretta in un primaverile, scollato abito a fiori; lei arrossisce e distoglie lo sguardo. Per adesso...

Il Preside Marco Parma

E' morto Pantani



E' morto Marco Pantani. Un turbino di emozioni e di pensieri mi trafigge la testa. Lui, quello che aveva vinto nel 1998 Giro d'Italia e Tour de France insieme. Incarnava per me e per molte giovani generazioni il simbolo della possibilità di vincere gareggiando lealmente, confrontandosi ad armi pari: due gambe, due pedali, una bicicletta e vediamo chi arriva prima. Il concetto di sana competizione, dove non conta se sei bello o brutto, se sei ricco o povero, ma conta solo quello che hai dentro, nel cuore e nella testa. Un concetto alto, puro, da ritrovare non solo nello sport, ma anche nel lavoro, nella politica. La sua morte, tuttavia, scopre quanto gli occhi non volevano vedere, il cuore si rifiutava di credere. Non parlo di Pantani solo perché è morto l'uomo (e il pensiero vola alle oltre 50.000 vittime del terremoto di Bam...), ma perché è morto il simbolo. Ma il simbolo stesso, ahimè, non era mai esistito. Sì, perché in fondo si sa da sempre che non è solo "gambe e bicicletta", che non è pura e sana competizione. E' anche, massicciamente, doping, soldi, logiche di mercato che non vogliono sentire le ragioni dell'atleta uomo, ma solo dell'atleta "macchina". Se vinci ti vogliamo bene, se no puoi anche morire. Con la morte di Pantani, cade per l'ennesima volta il paravento di uno sport che insegna ai giovani a fare marchette, piuttosto che insegnargli il rispetto dell'uomo, il rispetto della vita. Perché anche nello sport, come nella politica, spesso è il fattore economico e di potere quello che conta su tutto il resto: sugli ideali, sui valori, sugli uomini.

Davide Currò



Collabora con 2dpikke! Contattaci o invia le tue idee malsane a: davidecurro@tiscali.it telefona o invia SMS a 3497609176

